



Il dopoguerra e la nascita di Israele

Più di 119.000 ebrei combatterono contro i nazifascisti. Molti inquadrati nell'armata inglese. A riconoscimento di questi sforzi, nel 1944 fu creata la Brigata Ebraica come unità indipendente dell'esercito britannico formata da ebrei di Palestina. Forte di oltre 5000 soldati, operò in Egitto, in Europa occidentale e in tutta la campagna per la liberazione d'Italia. Qui, combattè sul fronte di Ravenna e sul fiume Serio per poi spostarsi nel nord-est, dove incontrò i primi profughi ebrei sopravvissuti ai campi di sterminio.

Soldati ebrei della Brigata Ebraica, inquadrata come unità indipendente nelle fila dell'esercito britannico.



Nel frattempo a New York (1942), inorriditi dalle prime notizie dello sterminio nazista in corso, i dirigenti del sionismo mondiale abbandonarono ogni indugio e decisero di darsi un unico obiettivo da raggiungere a guerra finita: uno Stato indipendente d'Israele pienamente sovrano, nel quale tutti gli scampati alla follia nazista potessero trovare pace e rifugio. Uno Stato che avrebbe aperto per sempre le sue porte all'immigrazione ebraica: unica, concreta condizione per poter affermare che la Shoah non sarebbe mai più avvenuta.

L'Exodus, arrivata nel 1947 al porto di Haifa con oltre 5.000 sopravvissuti all'Olocausto, fu più volte respinta dalle autorità inglesi e divenne il simbolo del ritorno del popolo ebraico alla Terra d'Israele.



I sopravvissuti dell'Exodus

Alla fine della guerra si pose il problema dei sopravvissuti all'Olocausto: persone che avevano perduto tutto, spesso anche l'intera famiglia, e che non avevano letteralmente più nessun luogo dove ricominciare a sperare. Le organizzazioni sioniste lavorarono febbrilmente per favorire la loro immigrazione in Palestina (furono circa 200.000 gli ebrei scampati alla Shoah che vi trovarono rifugio). Quest'operazione fu, però, tenacemente ostacolata dalle autorità britanniche con iniziative a volte violente e scandalose.

Esemplare fu il caso della nave Exodus, che nel 1947 partì da Sete (Francia) con 4.500 ex deportati, fra cui 950 bambini, diretta verso il porto di Haifa. Una volta giunti a destinazione, i sopravvissuti si videro impedire lo sbarco dalla marina britannica, che respinse la nave in mare aperto. Dopo tre mesi di peripezie e sofferenze, l'imbarcazione approdò ad Amburgo e i passeggeri, stremati, si ritrovarono in quella Germania che aveva cercato di sterminarli e della quale volevano perdere addirittura la memoria.